

Ascolta

1. INTRODUZIONE

Durante l'anno scolastico 2021-2022, lo slogan educativo proposto dalla Rete Marista Europea, "Ascolta", ci invita a prenderci cura di un aspetto chiave del nostro essere persone. Nella nostra vita quotidiana, facciamo riferimento all'ascolto in molti modi diversi. L'ascolto è un'azione fondamentale per la costruzione di società fraterne in cui tutti abbiano il loro posto all'interno della nostra casa comune, la Terra.

Nel nostro ambito educativo, vogliamo avvicinarci allo slogan "Ascolta" con un approccio integrale, olistico, capace di estendersi a tutte le diverse dimensioni e sfere della persona; cerchiamo di ascoltare gli altri non solo dalle loro parole, ma anche attraverso le loro storie individuali e considerandole come parte di un insieme più grande.

ASCOLTA

"Ascolta" è un invito alla serenità, all'incontro e alla riflessione. Dopo alcuni anni con slogan educativi incentrati molto sull'idea di movimento, ve ne proponiamo ora uno che ci invita a raccogliere i risultati di tutto ciò che è stato questo lavoro, un po' come sintesi e accettazione di ciò che abbiamo vissuto finora.

Vediamo anche quest'anno come un "ora" da cui partire e generare "movimento" nelle nostre comunità. Quest'anno possiamo fare in modo che le cose "cambino" nei nostri ragazzi e nelle nostre ragazze, affinché essi possano vivere più "svegli".

Noi Maristi di Champagnat vogliamo ascoltare attentamente il pianeta, vogliamo ascoltare attentamente le voci dei bambini e vogliamo ascoltare noi stessi come comunità e come individui per discernere il nostro cammino comunitario e i percorsi personali che ci attendono. La nostra risposta alla realtà attuale e la nostra missione come Maristi di Champagnat passano attraverso la necessità di garantire i diritti dell'infanzia senza alcuna eccezione, con particolare attenzione al diritto di essere ascoltati.

L'ASCOLTO NEL PROCESSO DI COMUNICAZIONE.

Il verbo ascoltare è un verbo transitivo e di azione. Trattandosi di un'azione, esso implica un movimento ed essendo transitivo, ha bisogno di un soggetto che compia l'azione e di qualcosa o qualcuno che venga ascoltato. Possiamo affermare che l'azione dell'ascolto, per essere realizzata, deve essere immersa in un processo comunicativo. Ascoltare richiede qualcosa o qualcuno che emetta un messaggio e poi qualcuno o qualcosa che lo riceva.

Come in ogni processo comunicativo, non dobbiamo prendere in considerazione solo questi tre fattori (mittente, destinatario e messaggio), poiché ci possono essere molti altri elementi che influenzano la comunicazione e influiscono sia sull'emissione che sulla ricezione del messaggio: il codice o l'insieme di segni che utilizziamo per trasmetterlo, il canale che usiamo per comunicare (carta o foglio, conversazione, WhatsApp, e-mail, mani...) o il contesto in cui la comunicazione si colloca.

Sappiamo che la comunicazione può essere non solo verbale (parlata o scritta), ma anche non verbale (gesti, segni, immagini) e audiovisiva (televisione, documentari...). In tutte queste modalità, l'ascolto, come parte integrante del processo comunicativo, è presente ed è un elemento essenziale. Capire che la comunicazione è molto più delle sole parole ci obbliga a scoprire che anche l'ascolto è più del solo senso dell'udito, è un'azione piena di significato.

L'ascolto può essere un atto creativo, un'arte. La comunicazione è più che il solo inviare messaggi; è importante che altri elementi siano presenti in modo che i messaggi possano essere ascoltati e compresi efficacemente, così da facilitare una risposta. Alcune teorie della comunicazione sostengono l'idea che metà del messaggio appartenga al mittente e l'altra metà al destinatario. Ci sono molti elementi che mediano la comunicazione e che possono influenzare i messaggi: la soggettività del mittente e del destinatario, da un lato, ha un impatto molto grande sul modo in cui il messaggio stesso viene codificato e decodificato. D'altra parte, anche le interferenze dell'ambiente (storia personale, rumore, contesto...) possono influire.

L'ASCOLTO: AZIONE PIENA DI SENSO.

Qualunque sia la realtà comunicativa delle persone, ascoltare o percepire o ... sono azioni sensoriali. Si tratta di percepire con i sensi uno stimolo che viene dall'esterno. In generale, il senso dell'udito sarebbe il più utilizzato identificando l'ascolto solo come ricezione di suoni. Tuttavia, se intendiamo l'ascolto come ricezione e comprensione completa di messaggi, il campo sensoriale si estende anche alla vista (lingua dei segni) o al tatto (lingua Braille), secondo le diverse realtà specifiche. Inoltre, in ogni modo, questo ascolto influisce sul resto dei sensi e sulla persona. Così, indipendentemente dal modo (codice e canale) in cui il messaggio viene emesso, la capacità di ricevere e ascoltare deve essere sempre aperta agli stimoli esterni (e interni) che ci arrivano. Educare ed essere educati all'ascolto consisterà anche nel ricercare criteri per riconoscere, filtrare e organizzare tutti questi stimoli secondo i valori che caratterizzano il soggetto.

Pertanto, in questo documento e in generale per quanto riguarda il lavoro sullo slogan educativo di quest'anno, intenderemo l'ascolto come questo atteggiamento di apertura critica alla ricezione di messaggi. Allo stesso modo, saranno oggetto di riflessione durante quest'anno non solo la percezione dei messaggi ma anche il loro significato, l'atteggiamento e le azioni che questi comportano.

ASCOLTARE: UN ATTEGGIAMENTO DI VITA.

L'ascolto, come abbiamo detto, non si limita ad un'azione concreta e indipendente, ma è piuttosto un atteggiamento di vita che colora il nostro essere nel mondo, la nostra relazione con gli altri e con l'ambiente, la nostra interiorità e l'esperienza della spiritualità o di Dio. È un'attività che mette in contatto tutte le dimensioni della persona.

D'altra parte, la capacità di ascoltare implica un dinamismo personale: in quanto azione, è un movimento fisico, ma come atteggiamento è un moto interiore. Con questo slogan, che ci chiede di "ascoltare", vogliamo allontanarci da quella concezione di ascolto passivo e di comunicazione a senso unico in cui uno "parla" e gli altri "stanno in silenzio" e "ascoltano", perché in realtà tutti siamo capaci sia di parlare, che di stare in silenzio e ascoltare.

Un atteggiamento di apertura comporta il prestare attenzione a ciò che è all'esterno e anche a ciò che è all'interno della persona. Impariamo ad ascoltare e a distinguere le nostre voci interiori così come quelle esterne, e anche nei percorsi di educazione integrale che portiamo avanti nelle opere mariste vogliamo aiutare i ragazzi e le ragazze nella loro scoperta di un ascolto spirituale.

La preghiera infatti è un atto di ascolto. È uno sforzo consapevole mirato ad accrescere la comunicazione con se stessi, la comunione con gli altri e il dialogo con Dio. Questo ascolto profondo ci apre ad essere più solidali e pacifici, ad uno stare nel mondo in pienezza e con consapevolezza.

ASCOLTARE NELLA CULTURA DELLA PACE.

Ascoltare attentamente gli altri è un atto di generosità, un semplice dono che facciamo agli altri e che a noi richiede poco più (e niente meno) che un po' di tempo.

L'intenzionalità dell'ascolto ci aiuta a differenziarlo dal semplice sentire. Sentiamo gli aspetti superficiali dei rumori, delle parole e dei suoni, ma per ascoltare profondamente ciò che questi rumori, parole o suoni ci dicono dobbiamo andare oltre, ed è a quel punto che possiamo persino ascoltare il silenzio. L'ascolto ci permette, appunto, di distinguere tra suoni, silenzio e rumore. Come parte del percorso di crescita delle persone, a partire da un approccio olistico, imparare ad ascoltare è importante per il discernimento perché se ci lasciamo trasformare da questo atteggiamento di ascolto aperto e profondo - in tutte le dimensioni della nostra vita -, possiamo passare all'azione.

L'ascolto evoca un atteggiamento positivo, profondo e intenzionale per quanto riguarda il nostro senso dell'udito. Distinguiamo tra sentire e ascoltare come facciamo tra vedere e guardare, contemplare. Lo slogan di quest'anno, "Ascolta", è un richiamo alla profondità dei sensi nella misura in cui questi ci aiutano a stabilire un legame con la realtà, sia letteralmente che metaforicamente; i sensi sono ciò che lega la persona al resto del mondo. Tutto il corpo è la cassa di risonanza che rende possibile l'ascolto (mediato dai sensi), la comprensione (mediata dalla coscienza) e l'azione (coerente con quanto detto e con un progetto di vita) che caratterizzano la nostra pedagogia.

Continuando questa metafora dell'ascolto legato al senso dell'udito, capiamo che possiamo anche vivere in uno stato di relativa "sordità": incapaci di ascoltare gli altri, coprendoci le orecchie per non sentire o ascoltare Dio o persino facendo aumentare il volume del rumore intorno a noi in modo tale che esso ci impedisca di ascoltare noi stessi. "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti" disse Gesù, ed è proprio su questo fattore intenzionale dell'azione dell'ascolto che dobbiamo fondare la nostra proposta educativa trasformatrice.

ASCOLTIAMO INSIEME

L'ascolto può essere un'azione individuale, come abbiamo già descritto, e può anche essere un'attività collettiva. Possiamo fare dell'ascolto attivo e rispettoso un atteggiamento che segni e caratterizzi le nostre relazioni di gruppo e comunitarie. Possiamo ascoltare insieme ciò che ci dicono i segnali del nostro tempo per prendere consapevolezza e crescere, come le comunità religiose ascoltano i loro testi sacri insieme per interiorizzare i loro insegnamenti ed agire di conseguenza nella vita collettiva.

La comprensione reciproca, come base del dialogo e dell'empatia richiede questo tipo di ascolto, su cui si concentra la motivazione per lo slogan di quest'anno. Tutti vogliamo essere ascoltati, ma non sempre vogliamo sentire tutto quello che ci viene detto. A volte mettiamo persino degli ostacoli davanti agli altri perché non vengano ascoltati, o li mettiamo sulla nostra stessa strada per non ascoltare gli altri. Dedichiamo quest'anno a crescere e migliorare nella nostra capacità di ascoltare gli altri, e anche a imparare ad ascoltare la voce di Dio dentro di noi.

2. “ASCOLTA” NELLA BIBBIA

Il fondamento di tutta la Bibbia risiede nel fatto che Dio parla e il suo popolo lo ascolta. La rivelazione biblica è essenzialmente la parola di Dio agli esseri umani. Gli uomini e le donne della Bibbia camminano illuminati dalla fede, non basandosi su ciò che vedono. E quindi è nell'ascolto che avverrà l'incontro con il Dio vivente. L'ascolto è un elemento costitutivo sia per Israele come popolo di Dio sia per la Chiesa, che è infatti *assemblea* (è questo il significato della parola *ekklesia* in greco) chiamata ad essere popolo di Dio. Il requisito dell'ascolto è un elemento centrale, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Il credente deve ascoltare Dio e Dio ascolta quando viene invocato.

Nell'Antico Testamento

- Esodo 19,4-6
 - «Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti.
- Deuteronomio 6,4-9
 - Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.
- 1 Samuele 3,1-10
 - Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».
- 1 Re 19,9-13
 - Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Gli rispose: «Sono pieno di zelo per il

Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».

- Isaia 50, 5
 - Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.
- Jeremías 7,2
 - Ponte a la puerta del templo y proclama allí lo siguiente: ¡Escucha, Judá, la palabra del Señor, los que entráis por esas puertas para adorar al Señor!
- Geremia 11,4b
 - Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.
- Salmo 10,17
 - Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio.
- Salmo 40,7-9
 - Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Nel Nuovo Testamento

- Matteo 7,24-27
 - Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.
- Matteo 13,9
 - Chi ha orecchi, ascolti.
- Matteo 17,5
 - Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»

- Luca 11,27-28
 - Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»
- Giovanni 5,24-25
 - In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.
- Giovanni 17,6-8
 - Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.
- Romani 10,17
 - Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.
- Giacomo 1,22-25
 - Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.
- Apocalisse 3,20
 - Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

3. “ASCOLTA” NEI DOCUMENTI DELLA CHIESA

La gioia del Vangelo (*Evangelii Gaudium*, 2013)

Nell’esortazione apostolica “La gioia del Vangelo”, papa Francesco ci trasmette il bisogno di fare dei passi avanti nell’ambito della crescente dimensione orizzontale della Chiesa e in quello del ruolo dei laici e dei giovani.

105. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l’urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati.
171. Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l’arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L’ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un’autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell’ideale cristiano, l’ansia di rispondere pienamente all’amore di Dio e l’anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita.
174. Non solamente l’omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l’evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell’evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all’ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell’Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un’autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana.
187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri.
193. L’imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte all’altrui dolore.

Laudato si’ (*Laudato si’*, 2015)

Papa Francesco, nella sua enciclica “Laudato si’”, ci esorta anche ad ascoltare; nello specifico, ci chiede di ascoltare le voci degli “altri” e del pianeta, per vivere una vera ecologia che ci unisca ad ogni forma di vita, all’esistenza nel suo complesso. Oltre a questo, ci dice che così vivremo meglio anche con noi stessi, poiché il benessere interiore ed esteriore hanno una certa interdipendenza.

49. (...) Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle

nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso “verde”. Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

85. Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa».
117. La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l’impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa l’importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l’essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura».
225. D’altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un’adeguata comprensione della spiritualità consiste nell’allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell’assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell’ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d’amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell’apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l’ambiente. Un’ecologia integrale richiede di dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».

Rallegratevi ed esultate (*Gaudete et exsultate*, 2018)

Poiché in questa breve esortazione apostolica Papa Francesco presenta la chiamata alla santità nel mondo di oggi, “l’ascolto” è presentato qui come una caratteristica della persona che cerca di accettare questa chiamata e anche come una condizione necessaria per un vero incontro di preghiera con Dio.

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.
23. Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza

e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettigli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi.

149. Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. [...] La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.
150. In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto “decorazioni” che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente.
156. La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12), ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr Sal 119,105).
172. Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi.

Cristo vive (*Christus vivit*, 2019)

In *Christus vivit*, Papa Francesco fa molti riferimenti all'ascolto. Da un lato, invita il mondo (la Chiesa, gli adulti...) ad ascoltare i giovani e, dall'altro, esorta i giovani ad ascoltare il mondo e la propria interiorità.

38. Chi di noi non è più giovane ha bisogno di occasioni per avere vicini la loro voce e il loro stimolo, e «la vicinanza crea le condizioni perché la Chiesa sia spazio di dialogo e testimonianza di fraternità che affascina». Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani: «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia [...]. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo».
41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.
65. Il Sinodo ha riconosciuto che i fedeli della Chiesa non sempre hanno l'atteggiamento di Gesù. Invece di disporci ad ascoltarli a fondo, «prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la

provocazione» [24]. D'altra parte, quando la Chiesa abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché «consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite».

86. «L'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell'umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico».
195. Per questo è bene lasciare che gli anziani facciano lunghe narrazioni, che a volte sembrano mitologiche, fantasiose – sono sogni di anziani – ma molte volte sono piene di preziosa esperienza, di simboli eloquenti, di messaggi nascosti. Queste narrazioni richiedono tempo, e che ci disponiamo gratuitamente ad ascoltare e interpretare con pazienza, perché non entrano in un messaggio delle reti sociali. Dobbiamo accettare che tutta la saggezza di cui abbiamo bisogno per la vita non può essere racchiusa entro i limiti imposti dalle attuali risorse della comunicazione.
244. Nel Sinodo «molti hanno rilevato la carenza di persone esperte e dedicate all'accompagnamento. Credere al valore teologico e pastorale dell'ascolto implica un ripensamento per rinnovare le forme con cui ordinariamente il ministero presbiterale si esprime e una verifica delle sue priorità. Inoltre il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani. Il carisma dell'ascolto che lo Spirito Santo fa sorgere nelle comunità potrebbe anche ricevere una forma di riconoscimento istituzionale per il servizio ecclesiale».
246. I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate...
284. Questo silenzio non è una forma di isolamento, perché «occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente [...]. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo».
291. Ci sono sacerdoti, religiosi, religiose, laici, professionisti e anche giovani qualificati che possono accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale. Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è ascoltare. Questo ascolto presuppone tre sensibilità o attenzioni distinte e complementari.
292. La prima sensibilità o attenzione è alla persona. Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi. Questo ascolto è quello che il Signore esercita

quando si mette a camminare accanto ai discepoli di Emmaus e li accompagna per un bel pezzo lungo una strada che andava in direzione opposta a quella giusta (cfr Lc 24,13-35). Quando Gesù fa come se dovesse proseguire perché quei due sono arrivati a casa, allora capiscono che aveva donato loro il suo tempo, e a quel punto gli regalano il proprio, offrendogli ospitalità. Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita.

293. La seconda sensibilità o attenzione consiste nel discernere. Si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione. Perché a volte le cose che attraversano la nostra immaginazione sono solo tentazioni che ci allontanano dalla nostra vera strada. Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo. Sono domande che aiutano a capire come si agganciano fra loro gli argomenti che muovono l'altro e a sentire il peso e il ritmo dei suoi affetti influenzati da questa logica. Questo ascolto è volto a discernere le parole salvifiche dello Spirito buono, che ci propone la verità del Signore, ma anche le trappole dello spirito cattivo, i suoi inganni e le sue seduzioni. Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti.
294. La terza sensibilità o attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro". Al di là di ciò che sente e pensa nel presente e di ciò che ha fatto nel passato, l'attenzione è rivolta a ciò che vorrebbe essere. A volte questo richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti. Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita, perché esiste Qualcuno come Gesù che comprende e apprezza questa intenzione ultima del cuore. Per questo Egli è sempre pronto ad aiutare ognuno a riconoscerla, e per questo gli basta che qualcuno gli dica: «Signore, salvami! Abbi misericordia di me!».
296. Perciò, quando uno ascolta l'altro in questo modo, a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto. Scompare come scompare il Signore dalla vista dei suoi discepoli, lasciandoli soli con l'ardore del cuore, che si trasforma in impulso irresistibile a mettersi in cammino (cfr Lc 24,31-33). Al loro ritorno nella comunità, i discepoli di Emmaus riceveranno la conferma che il Signore è veramente risorto (cfr Lc 24,34).

Tutti fratelli e sorelle (*Fratelli tutti*, 2020)

"Fratelli tutti" è una raccolta di riflessioni del Papa sul tema della fratellanza universale e sulla necessità di ascoltarsi a vicenda per costruire il Regno di Dio sulla Terra.

48. Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori» [49].
49. Venendo meno il silenzio e l'ascolto, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti,

si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana. Si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente. Tale dinamica, per sua logica intrinseca, impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una saggezza comune.

190. La carità politica si esprime anche nell'apertura a tutti. Specialmente chi ha la responsabilità di governare, è chiamato a rinunce che rendano possibile l'incontro, e cerca la convergenza almeno su alcuni temi. Sa ascoltare il punto di vista dell'altro consentendo che tutti abbiano un loro spazio. Con rinunce e pazienza un governante può favorire la creazione di quel bel poliedro dove tutti trovano un posto. In questo ambito non funzionano le trattative di tipo economico. È qualcosa di più, è un interscambio di offerte in favore del bene comune. Sembra un'utopia ingenua, ma non possiamo rinunciare a questo altissimo obiettivo.
198. Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.
224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti.

4. “ASCOLTA” NEI DOCUMENTI E PROGETTI MARISTI

Anche i documenti di riferimento per la missione marista parlano dell'ascolto come aspetto fondamentale del nostro modo di stare al mondo, quello di noi maristi che prendiamo Marcellino Champagnat come esempio da seguire.

Più recentemente, alcuni progetti più concreti di pastorale giovanile evidenziano l'interesse dell'Istituto per quanto riguarda l'ascolto dei giovani e il fornire alle opere meccanismi di partecipazione mirati a questo scopo.

Missione Educativa Marista (1998)

Questo documento guida per la missione educativa di tutto l'Istituto marista sottolinea chiaramente il valore dell'ascolto. Evidenziamo le seguenti citazioni:

- Ascoltare i giovani fa parte della nostra missione evangelizzatrice (n° 79).
- Il nostro compito educativo è vocazionale e come diceva Papa Paolo VI “gli uomini e le donne di oggi ascoltano meglio i testimoni che i maestri, e se ascoltano i maestri è perché sono testimoni” (n° 94).
- L'ascolto caratterizza la nostra presenza attenta e accogliente tra i giovani (n° 102).
- Saper ascoltare è un requisito fondamentale per lavorare con i giovani anche lì dove si incontrano nel tempo libero, dopo la scuola, per strada... (n° 178).
- E facciamo anche in modo che i giovani siano accolti e ascoltati nella Chiesa locale (n° 179).

Acqua dalla Roccia (2007)

Come spiega Fr. Sean Sammon nell'introduzione del documento, l'idea era di creare una guida che servisse a presentare la proposta della spiritualità apostolica marista di Marcellino Champagnat a chiunque fosse interessato a scoprirla, facendo in modo che essa non rimanesse riservata solo ai Fratelli Maristi. L'ascolto è un atteggiamento fondamentale per incarnare questa spiritualità. Le seguenti citazioni lo chiariscono.

37. Avvicinandoci agli altri con atteggiamento di trasparenza e gratitudine, li accettiamo così come sono e siamo disposti ad ascoltare la visione che loro hanno di noi. Offriamo loro di cuore il nostro perdono e facciamo il primo passo verso la riconciliazione.
74. Per accogliere Dio dobbiamo imparare ad avere un atteggiamento di apertura: ascoltare attentamente la vita, essere pronti a riflettere e percepire gli aspetti più profondi nel rivedere gli avvenimenti della nostra vita, rispondere con generosità all'invito dello Spirito nella vita quotidiana.
76. La nostra spiritualità ci porta ad incontrare Dio in tutte le cose e in tutte le circostanze della vita. La preghiera è un mezzo per andare in profondità nelle nostre esperienze. Non sostituiamo la preghiera con il lavoro. Ascoltare di Dio ci spinge a continuare a lavorare per il Regno. La nostra preghiera parte dalla vita e ci riconduce alla vita.
106. La vita in comune ci sostiene e ci incoraggia ad essere una comunità in missione. Ascoltiamo la chiamata di Dio nella nostra vita condivisa e insieme riconosciamo le nostre risposte alla chiamata. Sostenuti da una medesima fiducia in Dio, offriamo le nostre vite per il servizio. Nel nostro apostolato, come Gesù, ci dedichiamo totalmente ai nostri fratelli e alle nostre sorelle. Siamo

veramente pane di vita per gli altri, come Gesù lo è stato per noi.

107. L'esperienza del donare e ricevere amore ci spinge a combattere le tendenze che ci portano all'individualismo, all'egoismo e al rifiuto della generosità. Costruire uno spirito di famiglia è una missione impegnativa: dobbiamo essere presenti per gli altri e attenti, saper ascoltare e dedicare agli altri il nostro tempo. In questo, giovani e adulti dobbiamo affrontare la stessa sfida, dato che donare se stessi non è una questione di età.
114. Maria ha ispirato ai primi fratelli un nuovo modo di essere Chiesa sull'esempio dei primi cristiani. Questa Chiesa mariana ha un cuore di madre, che non abbandona nessuno. Una madre crede nella bontà del cuore di ognuno ed è sempre pronta a perdonare. Rispettiamo il percorso personale di ognuno. C'è posto per chi combatte contro dubbi e per coloro che vivono nell'incertezza spirituale; c'è un clima di ascolto e di dialogo; c'è posto per tutti. Si affrontano le sfide e i confronti con atteggiamento di onestà e trasparenza.
131. Maria ha ispirato lo stile che Marcellino aveva di vivere la missione. Maria ha ricevuto lo Spirito Santo il giorno dell'Annunciazione ed è venuta subito incontro ai bisogni di Elisabetta. In questo modo ci dimostra che tanto la contemplazione* quanto l'azione sono due elementi indispensabili della spiritualità. L'atteggiamento di Maria è il fondamento su cui poggiano tutte le nostre azioni: ascolto, paziente attesa, lavoro sulla propria interiorità e disponibilità alla volontà di Dio.

Evangelizzatori tra i giovani (2011)

Rivolto a tutte le persone, sia adulti che giovani, che abbiamo un qualsiasi tipo di responsabilità all'interno del percorso di animazione della Pastorale Giovanile Marista (PGM) nei diversi paesi dove l'Istituto è presente, il documento mira a porre l'evangelizzazione diretta dei giovani al centro della pratica pastorale. Ecco alcuni paragrafi che si riferiscono in un modo o nell'altro a diversi aspetti dell'ascolto.

46. Siamo chiamati ad aiutare i giovani a conoscere il campo sociale in cui agiranno secondo la loro individualità e collettività, dispiegando le loro capacità al fine di essere riconosciuti e ascoltati a partire dalle loro identità particolari.
59. L'urgenza, il segno dei tempi per noi, sono i giovani. Come Maristi, come educatori e accompagnatori dei giovani, prendiamo la situazione particolare che essi vivono oggi come elemento costitutivo per la comprensione del messaggio cristiano e per la nostra missione evangelizzatrice. Al tempo stesso, cerchiamo di ascoltare la loro voce, nei molteplici linguaggi in cui si esprime, per sentire la chiamata che Dio ci rivolge: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me" (Mc 9,37).
97. Maria, come Marcellino Champagnat e i primi fratelli, è fonte di ispirazione per il modello di Chiesa che proponiamo oggi ai giovani, riflesso delle comunità dei primi cristiani. "Una 'Chiesa mariana' che ha un cuore di madre, che non abbandona nessuno. Una madre crede nella bontà del cuore di ognuno ed è sempre pronta a perdonare. Rispettiamo il percorso personale di ognuno. C'è posto per chi combatte contro dubbi e per coloro che vivono nell'incertezza spirituale; c'è un clima di ascolto e di dialogo; c'è posto per tutti. Si affrontano le sfide e i confronti con atteggiamento di onestà e trasparenza".
159. Attraverso l'organizzazione, i giovani vengono educati alla tolleranza, alla solidarietà, al rispetto e alla capacità di accettare le differenze, nella misura in cui imparano ad ascoltare le idee degli altri e ad esprimere le proprie con rispetto, affermandosi come soggetti della storia. Creando spazi di dialogo e di decisione, propri di ogni azione pastorale corresponsabile, l'organizzazione incoraggi anche una formazione all'azione.

173. Gesù rispetta il momento di 'cecità' che i discepoli stanno vivendo. Non li rimprovera per non averlo riconosciuto. Anzi, mostra l'umanità del suo insegnamento: ascolta, interroga e condivide.
191. Siamo convinti che, attraverso la PGM, abbiamo la possibilità di riaccendere il fuoco delle nostre speranze e dei nostri desideri, e l'opportunità di diffondere la nostra visione. Pensiamo che tramite il nostro lavoro insieme, i nostri orizzonti e le nostre attitudini si allargheranno. Crediamo che non importa quanto siamo diversi, perché proprio in questo sta una delle nostre ricchezze. Infine, crediamo che attraverso lo scambio, l'apprendimento e l'ascolto reciproco, la condivisione delle nostre speranze e dei nostri ideali, possiamo scoprire le tracce dei progetti e dei sogni di Dio.
210. Sogniamo e lavoriamo per la formazione di giovani che diventino trasformatori della società, costruttori e annunciatori del Regno di Dio nelle loro realtà quotidiane. La grande sfida per i giovani è ascoltare la voce di Cristo in mezzo a tante altre voci. L'invito rivolto a loro è personale: "Vieni e seguimi". E' dall'incontro personale con Cristo che nasce il discepolo, e dal discepolato nasce il missionario. Maria è il modello da seguire. In lei riscopriamo tutte le caratteristiche del discepolo: l'ascolto amorevole e attento; l'adesione alla volontà del Padre; l'atteggiamento profetico e la fedeltà che la porta ad accompagnare suo figlio fino alla croce e a continuare anche dopo la sua missione evangelizzatrice. Chi decide di essere discepolo di Gesù diventa portatore del suo messaggio.

Cammino di educazione e maturazione nella fede

La mistica della pastorale giovanile marista (2017)

Creato dalle Province Mariste del Brasile e adattato dal Segretariato di Missione che ha sede a Roma, questo documento offre riflessioni ed altri elementi importanti per l'organizzazione e lo sviluppo dei percorsi dei gruppi giovanili della PGM, tenendo conto delle diverse fasce di età (momenti) degli adolescenti e giovani che fanno parte della PGM.

- Propone, per la riscoperta del gruppo, il simbolo del cuore, un cuore accogliente con capacità di ascolto (n° 63).
- Nel descrivere le diverse caratteristiche della mistica di La Valla, luogo marista delle nostre origini, si propone la giovane Maria di Nazareth come modello della capacità di ascolto (n° 95).
- Più avanti, si sottolinea che La Valla non è solo un luogo geografico ma anche un luogo teologico dove "sentiamo battere il cuore di Champagnat per i bambini e i giovani abbandonati, là dove sentiamo l'eco della sua voce vibrante che ancora oggi ci incoraggia nella missione" (n° 100).

Documento guida del Progetto "Alzati, Dai la tua opinione & Partecipa" (2019)

È un progetto lanciato dal Segretariato per l'Educazione e l'Evangelizzazione dell'Istituto Marista per aiutare coloro che desiderano coinvolgere attivamente i giovani *nel prendere decisioni che contribuiscono al loro stesso benessere*. Si pone l'accento su un nuovo modo di ascoltare bambini e giovani per permettere loro di partecipare alle decisioni che riguardano la loro stessa vita.

È stato distribuito un documento guida per informare e coinvolgere i bambini e i giovani, sottolineando a noi adulti l'importanza di ascoltarli. Da questo abbiamo tratto alcune idee-chiave.

- La partecipazione e la decisione di prendere in considerazione le loro opinioni contribuiscono a eliminare l'autoritarismo, la discriminazione, la mancanza di rispetto e la violenza nelle comunità educative.

- L'apprendimento partecipativo dovrebbe essere promosso in tutti i programmi educativi. Gli studenti e le studentesse dovrebbero avere voce in capitolo nella pianificazione dei contenuti educativi.
- I diritti umani e in particolare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero essere sempre tutelati nelle nostre comunità educative.
- La partecipazione dei ragazzi dovrebbe essere costante e permanente, attraverso consigli e assemblee. E' incoraggiata la creazione di organizzazioni studentesche indipendenti.
- La partecipazione dovrebbe includere la possibilità di consultare con i ragazzi sulle politiche educative (programmi di studio, metodi di insegnamento, strutture scolastiche, questioni disciplinari, bilanci e sistemi di protezione, ecc.).
- In particolare, dovrebbero essere prese in considerazione le opinioni degli studenti e delle studentesse in tutte quelle questioni che riguardano gli interessi superiori delle comunità educative (come la transizione tra i diversi livelli scolastici, la scelta dei gruppi, le questioni disciplinari, il rendimento scolastico, ecc.).
- La partecipazione dei bambini e dei giovani viene considerata un diritto fondamentale, poiché esprimersi e partecipare attivamente alla realtà più immediata è una parte fondamentale della costruzione delle società democratiche; ciò richiede che i futuri cittadini e le future cittadine ascoltino diversi punti di vista, inizino a prendere decisioni responsabili e trovino in maniera critica il loro posto nella nostra società.
- Imparando a porre domande, a dare opinioni, a dialogare e ad ascoltare, gli studenti acquisiranno le abilità e le competenze per sviluppare il proprio pensiero critico e la propria capacità di giudizio, come parti essenziali della partecipazione all'interno di una società democratica.

5. Idee chiave per ogni mese.

Settembre: Ascolta

Ascolta la situazione in cui arrivi all'inizio di quest'anno, Come posso ascoltare meglio? Di cosa ho bisogno per ascoltare bene?

Usiamo il mese di settembre per acquisire familiarità con lo slogan e prendere consapevolezza di ciò che significa veramente ascoltare. Cominciamo a parlare dell'ascolto come di qualcosa che dovremmo applicare, innanzitutto, a noi stessi e alla nostra interiorità. Più avanti introdurremo altri tipi di ascolto.

Ottobre: Ascolta la tua interiorità

Ascolta il tuo corpo, ascolta le tue emozioni, ascolta la tua mente, riunisci l'ascolto in Dio.

La cura della propria interiorità è un passo essenziale nella crescita spirituale. Dedicheremo a questo il mese di ottobre, cercando di gettare le basi per esperienze di interiorità e altri percorsi che ci permetteranno di approfondire quest'aspetto durante l'anno. Prendiamo consapevolezza del nostro corpo, diamo attenzione alle emozioni che sentiamo in diverse circostanze e apriamo la porta all'ascolto di Colui che abita in noi.

Novembre: Parlando, ascoltando

Parlando di diritti, ascoltando la realtà, dialogando con i diritti degli altri, ascoltando e agendo.

Novembre è un mese in cui prendiamo consapevolezza in modo particolare dei diritti dell'infanzia. Quest'anno poniamo l'accento sulla promozione del diritto dei bambini ad essere ascoltati in tutte le questioni che li riguardano; guardiamo alle dinamiche dei nostri centri e della nostra istituzione nelle quali dovremmo integrare sempre di più la voce e il giudizio dei bambini - a volte in modo consultivo e altre in modo più decisivo, sempre a seconda della maturità del bambino-. Ci concentriamo prima sull'esperienza di questo diritto nel nostro centro, nella nostra società e nella nostra realtà in termini generali, poi passiamo all'azione. Cosa possono fare i bambini per la propria responsabilizzazione nel garantire i loro diritti?

Dicembre: Si sente un battito

Ascolta ciò che c'è in te, abbraccia la tua realtà, accogli la Buona Novella.

Siamo in periodo di Avvento, un tempo di attesa e di speranza. Un tempo in cui osserviamo ciò che ci circonda con atteggiamento di ricerca per poter identificare storie, persone, fatti o idee che ci diano speranza, che ci aiutino a credere nella Buona Novella. È un momento in cui noi stessi (la comunità marista, i bambini, i ragazzi...) possiamo essere fari di speranza per il mondo, tramite azioni altruistiche e solidali.

Gennaio: Suoni di pace

Suoni di altre culture, suoni della nostra famiglia, suoni per la non-violenza

Dedichiamo il breve mese di gennaio ad una preparazione profonda della Giornata Scolastica della Non-Violenza e della Pace.

Partiamo dal dialogo e dall'ascolto come strumenti essenziali per la costruzione della pace, per cui il gesto di costruire ponti con chi agisce o pensa diversamente da noi è visto come un elemento positivo e fondatore di una nuova realtà in cui si possa convivere in pace. È un buon momento per ascoltare cosa muove le persone in altre parti del mondo; cosa significano la nascita o la morte per i cristiani e per le persone di altre fedi; come si vive la famiglia a diverse latitudini del mondo; come ogni famiglia, anche all'interno di ogni gruppo e nelle nostre opere educative, festeggia in modo diverso. In questo dialogo (come nell'ecumenismo) che ci aiuta a costruire un ambiente di non-violenza, cercheremo di trovare la base comune che ci unisce e che ci spinge a vivere in pace: dare valore alla vita e alla dignità umana al di sopra di ogni altro interesse.

Febbraio: Sono tutto orecchie

Bocca chiusa, orecchie aperte, orecchie diverse, orecchie empatiche, orecchie che non giudicano.

Celebriamo la diversità come un qualcosa che ci arricchisce reciprocamente e ci permette di creare, a partire dalla somma delle nostre singolarità, un collettivo plurale in cui tutti ci sentiamo accolti e motivati a dare il massimo del nostro potenziale. Possiamo basarci sul fatto che abbiamo due orecchie ma una sola bocca, per poter ascoltare il doppio di quanto parliamo.

Approfondiamo un ascolto attivo ed empatico e la capacità di non giudicare o etichettare gli altri in base alle loro opinioni o azioni. Ricostruiamo gli spazi maristi come luoghi dove tutti vengono ascoltati, accolti e amati.

Marzo: L'ascolto che ci unisce

Ascolta la Quaresima, suoni che ci uniscono, silenzi che ci uniscono, persone che ascoltano insieme, la Parola ci unisce.

La Quaresima, come il Ramadan, ci invita alla contemplazione, a rallentare e concentrarci sull'essenziale, sulla profondità delle cose, della vita e delle nostre relazioni. Anche sulla profondità della nostra relazione con ciò che trascende la vita, che nella nostra visione di fede chiamiamo Dio. Abbiamo l'opportunità di ascoltare ciò che, dal profondo di ognuno di noi, ci unisce universalmente.

Il silenzio è uno degli strumenti più efficaci per la promozione dell'interreligiosità e del dialogo interreligioso e interconfessionale. Ci sentiamo chiamati ad ascoltare insieme quel silenzio che ci unisce e anche a riscoprire quelle tappe del Vangelo, soprattutto le ultime della vita di Gesù, che ci chiamano alla comunione per un'umanità unita e ricca di sfumature.

Aprile: Ascolta la vita

La Vita che si dona, la Vita che si regala, Vivi i sensi.

Ci lasciamo ispirare dalla Pasqua per ascoltare la vita e attivare ancora una volta i nostri sensi in modo da vivere pienamente. Abbiamo capito che la vita è fatta di piccoli momenti così come di grandi progetti, e che la viviamo più pienamente quando la condividiamo o la doniamo; ciò che viviamo conta soprattutto nella misura in cui lo viviamo con e per gli altri.

Maggio: Rallegrati!

Nascere alla vita, ascoltare con gioia, attenti agli altri, nello stile Marista.

Come Maria, e come la natura in primavera, ci ralleghiamo e rinasciamo. Come molte piante e anche alcuni animali, riattiviamo la nostra interiorità per uscire poi all'esterno, facciamo attenzione agli altri e ci mettiamo a loro servizio in modo umile e semplice, costruendo uno spirito di famiglia universale.

Giugno: Siamo attenti

Attenti come Champagnat, Attenti a ciò che è stato vissuto, Attenti al presente, Attenti a ciò che verrà.

Concludiamo l'anno ponendo l'attenzione su ciò che abbiamo vissuto, con gratitudine e spirito di autocritica. Ci soffermiamo sulle nostre aspettative per il futuro e su ciò che ci aspettiamo da noi stessi come persone e come Maristi di Champagnat.

6. Idee chiave del poster per ogni mese.

7. Canzoni.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E DI SECONDO GRADO

ASCOLTA LA VITA

Ubuntu

Testo e musica: Jordi Vicente

En el susurro escuchamos la vida, (1 Re 19, 9-13)
y las llamadas que hoy nos guían
sueños y proyectos ¿dónde irán?

Tu eres palabra y el gesto que abriga.
Eres el eco que hoy nos grita:
“¡Compartid el tiempo y vuestro pan!”

Quiero sentirte muy cerca, aquí
Reencontrarte en el silencio
Y vivir la fiesta en mi interior.

**ESCUCHA, TU MELODÍA
ESCUCHA, HABLAR TU VIDA
LA VOZ DE UN MUNDO NUEVO CANTARÀ
ESCUCHA, DE DENTRO A FUERA
ESCUCHA, DE NOCHE Y DÍA
LA DANZA QUE TE INVITA A BAILAR**

Una frecuencia consciente y nueva,
huir del ruido que nos vacía,
conectar de nuevo con la paz.

No callarán las voces perdidas,
no callarán las palabras vivas, (Gv 5,24-25)
despertar del sueño y actuar!

Ser como el aire que silba al pasar.
Dialogando en el camino,
notas de alegría sonarán.

SCUOLA DELL'INFANZIA ED ELEMENTARI

LA VOCE DEL TUO CUORE

Ubuntu**Testo e musica: Jordi Vicente**

Los sonidos me despiertan hoy,
la brisa suave que viene y se va.
Oigo el crujido de las hojas secas al pisar.

Una voz me llama en mi hogar,
palabras que me quieren de verdad,
palabras que me ayudan
a poder crecer en libertad.

Como una melodía
que siempre me acompaña al caminar.

**ESCUCHA LA VOZ QUE CANTA EN TU CORAZÓN
SONIDOS NUEVOS QUE DESPERTARÁN
EN TI LAS GANAS DE VIVIR.**

**ESCUCHA JESÚS TE HABLA EN TU CORAZÓN
LA CANCIÓN QUE SUENA Y PODRÁS
OÍR AL MUNDO SONREIR**

En silencio me gusta pensar,
la naturaleza escuchar.
Cuando oigo una guitarra,
siento que me invitas a cantar.

Siento la tristeza en mi interior,
si oigo la violencia y el temor,
la paz es nuestro sueño,
vivir con alegría y con amor.

Yo quiero ser contigo
un nuevo tesoro para hoy.

8. Griglia generale.

